

SO IT GOES *(Così vanno le cose)*

di Carlo G. Alvano

A te che consentisti ad onesta carta
Sopportar la turpitudine della violenza
Di un nero inchiostro
Giunga alla fine dell'illibatezza
L'onta servile e purulenta
Del frutto del maldestro incesto
Che niun potrà mai cancellare
Né ignorare laddove lacerando brandelli
Di opere devozionali giungesti a ferir
Il fraterno agape narrando di ombre maligne
Che allignanò in segrete celle che rischiarar
Non può la debil luce proiettante
Tremolanti figure di presagi
Oscuri se non spegnendo quel generoso
Moccolo che illuminò il tuo perfido ingegno
Ombre liquefatte nelle tenebre
Sicchè di te madre di scellerato ingegno
Non se ne parli più in "BREVE"